

Pasticci di colori

Laboratorio artistico *per la scuola dell'infanzia*

INTRODUZIONE

L'esigenza di lasciare una traccia è una necessità atavica dell'essere umano, il bisogno di comunicare, di lasciare un segno che sia più tangibile delle parole. Si pensi, ad esempio, ai geroglifici egiziani o ai disegni tracciati sui sarcofaghi per proteggere le mummie, alla scrittura cuneiforme dei sumeri o agli ideogrammi cinesi. Dunque l'espressione artistica appartiene all'uomo sin dalle sue origini e pertanto la creatività sembra essere una sorta di proprietà innata, per dirla con le parole di Donald Winnicott, psicoanalista e pediatra britannico, non è un plus ma qualcosa di difficilmente eliminabile nell'essere umano¹.

La creatività è elemento imprescindibile e fondamentale per uno sviluppo sano ed armonioso, per una vita che sia appagante. L'esperienza artistica diviene centrale nella crescita del bambino, pertanto, numerosi studi sembrano infatti dimostrare che, fin dai primissimi anni di vita del bambino, l'arte contribuisce a migliorarne le capacità espressive, a favorire l'apprendimento logico – matematico e linguistico, a rafforzare la consapevolezza di sé, a liberare le potenzialità creative insite in esso, quindi l'espressione artistica sembra essere determinante al fine di un'evoluzione interiore dell'individuo.

Il bambino fin dai primi giorni di vita guarda ed osserva la realtà che lo circonda e a pochi mesi comprende che alcuni oggetti se lanciati lasciano una traccia. Poi col tempo se trova gli strumenti adeguati, si accorge che quegli oggetti (gessi, matite) si possono racchiudere nella categoria degli oggetti che lasciano una specifica e determinata traccia. La questione della traccia è una scoperta fondamentale per il bambino piccolo, si accorge che con un certo carico sull'apparato respiratorio produce dei suoni, delle tracce sonore che lui stesso sente e di cui anche gli altri si accorgono. Così il bambino impara ad emettere suoni con l'obiettivo di riceverne. L'esperienza è già piacevole di per se stessa, ma lo diviene ancor più in quanto scaturisce degli effetti nell'altro. E' una modalità di entrare in relazione con la realtà modificandola e imponendo, in un certo senso, la propria presenza.

La traccia visiva è quasi opposta alla traccia sonora per vari fondamentali aspetti. In *primis* la traccia sonora svanisce immediatamente, mentre la traccia visiva rimane a lungo fuori da chi l'ha prodotta, quasi come una duplicazione di sé, essendo fuori da sé la traccia è staccata e può essere tangibile ed osservabile.

L'altra differenza risiede nella risposta dell'altro, nella traccia visiva non vi è un immediata risposta da parte dell'adulto, mentre accade in risposta ai vagiti del neonato. Dunque l'attività grafica

¹ Winnicott D., *Gioco e Realtà*. Armando Editori, Milano, 2005

diviene un gioco del bambino con se , il cui significato sociale viene in qualche modo posticipato a un altro tempo. (Neville, 1950)

Mentre il bambino traccia graficamente ad essere coinvolta non è solo la mano ma tutto il corpo a ad un certo punto scopre che esiste una corrispondenza tra il suo gesto e i segni tracciati, questo accade dopo sei mesi dai primi scarabocchi. (Lowenfeld e Brittain, 1967)

La traccia si trasforma così in un meccanismo di causa-effetto e l'evento è molto importante in quanto il bambino è capace di sperimentare visivamente ciò che prima aveva vissuto solo cenesteticamente. In questa fase il bambino modifica e varia i movimenti e nascono così linee verticali, orizzontali e circolari, controllando meglio lo strumento e affinando sempre più la capacità grafica.

Dalle tracce confuse dei sedici/diciotto mesi si andranno a formare due attività grafiche : il disegno e la scrittura. Queste ultime attraverso la spinta della maturazione intellettuale prenderanno caratteri specifici.

Verso i quattro anni il bambino comincia a controllare i propri impulsi e a comportarsi in una modalità che sia accettabile per la società. Questo cambiamento conduce verso la scrittura. L'attività grafica ha un valore introspettivo ed emotivo sin dagli inizi, la scrittura potrà avere questa funzione solo dopo molti anni. L'uso del segno è più veloce del simbolo e inoltre, per disegnare viene coinvolta un'abilità motoria inferiore rispetto a quella necessaria per la scrittura; infine il disegno risponde perfettamente alle esigenze mentali dei bambini, in quanto la rappresentazione visiva risulta più vicina alla realtà concreta di quanto non lo sia la scrittura che necessita di una capacità di astrazione maggiore.

La scrittura implica l'acquisizione di automatismi motori fissi mentre nella pittura e nel disegno è presente la ricerca di schemi sempre diversi e il loro vantaggio consiste nel non rimanere fissati in schemi rigidi di espressione.

Nella prima metà del novecento, John Dewey, filosofo e pedagogista statunitense, sosteneva che l'espressione artistica fosse il medium più appropriato per canalizzare, in una forma che fosse costruttiva, l'energia creativa racchiusa nel bambino. Nella concezione di Dewey, l'arte non è finalizzata solamente alla produzione di manufatti, ma in particolar modo a quei contenuti che il bambino apprende durante il processo creativo, quali: capacità di osservazione, le abilità mnemoniche, la capacità immaginativa. Abilità che permettono lo sviluppo di buone capacità critiche di risoluzione dei problemi. Fondamentale dunque il processo creativo che porta al prodotto, il prodotto finale è importante in relazione al processo e come deposito concreto di contenuti interni.

Maria Montessori elaborò un concetto simile di esperienza, in cui il fare diviene la manifestazione esterna del pensiero. In quest'ottica, l'esperienza manipolativo-sensoriale (tipica della produzione artistica) ricopre un ruolo primario in chiave evolutiva e la mano può essere considerata come un filo che collega la mente e il mondo emotivo.

Pertanto nel corso degli ultimi decenni, sono stati condotti numerosi studi sul legame fra la pratica di attività artistiche e lo sviluppo delle capacità cerebrali dell'individuo durante la prima infanzia e tale dibattito si è fatto ancora più interessante con la diffusione delle neuroscienze. L'arte, in generale nelle sue forme più varie (arti visive, musica, teatro, danza, etc.), coinvolge infatti tutti i sensi del bambino e ne rafforza le competenze cognitive, socio-emozionali e multi sensoriali. Durante la crescita dell'individuo, l'espressione artistica continua ad influenzare lo sviluppo del cervello, le abilità, la creatività e l'autostima, favorendo inoltre l'interazione con il mondo esterno e fornendo tutta una serie di competenze che agevolano l'espressione di sé. Elliot Eisner ha approfondito il ruolo dell'arte all'interno dei percorsi educativo/scolastici, partendo dal pensiero di Erikson, il quale suddivide lo sviluppo in otto fasi, di cui le prime quattro si riferiscono all'infanzia utilizzando le nozioni di sviluppo cognitivo, sociale, motorio ed emotivo. Secondo Eisner l'arte può fornire fondamentali elementi in riferimento all'evoluzione del bambino.

Utilizzando le quattro aree di sviluppo di Erikson, si può dire che l'arte opera: dal punto di vista cognitivo (problem solving, elaborazione di una multi prospettiva, capacità critica e da più punti di vista); dal punto di vista emotivo (incoraggia la creatività e la sua espressione, consente di sviluppare le proprie capacità creative); dal punto di vista sociale (favorisce le competenze socio-emozionali e l'integrazione); dal punto di vista motorio (migliora le funzionalità motorie, accresce l'autostima e favorisce una prima coordinazione oculo-manuale).

Per quanto detto finora si sostiene che la promozione di attività artistiche nell'ambito scolastico sia preziosa ed importante e a tal proposito citiamo Bruno Munari, artista, architetto e *designer* italiano, che ha dedicato la sua vita allo studio sullo sviluppo della creatività e della fantasia dei bambini attraverso il gioco. Munari, che si definiva ispirato al metodo Montessori, sosteneva l'importanza di svolgere laboratori artistici soprattutto nelle scuole dell'infanzia, in quanto i bambini sono molto permeabili.

L'arte stimola il bambino nel suo processo di crescita e nel processo creativo viene coinvolto il lobo destro del cervello, deputato al pensiero divergente, quindi i contenuti interni fuoriescono in una modalità meno controllata e più spontanea.

Per concludere, creare e costruire nuovi mondi, tagliare, incollare, plasmare, rompere ed unire, scucire e ricucire permette alla fantasia dei bambini di prendere forme fantastiche e brillanti e soprattutto divengono, in un certo senso, reali, perché vengono raccolte in opere concrete, in sculture o in opere pittoriche, che i bambini possono osservare e toccare, una sorta di oggetti tangibili del loro mondo interno.

GUIDA PRATICA AI VIDEO

Dai giochi proposti potranno emergere bellissime forme, attraverso la fantasia il bambino vedrà oggetti, animali e tanto altro, lo si può aiutare a delineare la forma emersa, quella che più lo ha

colpito. Le attività artistiche, basate sul colore e sull'esperienza sensoriale, produrranno lavori inizialmente astratti, per lasciare liberi i bambini nel loro processo creativo, ma da casuali combinazioni di colori possono nascere nuovi fantastici mondi.

PRIMO VIDEO

le carte veline

MATERIALI: carte veline coloratee, un cartoncino bianco, acqua pennelli

Possibili evoluzioni: disegnare delle forme e ritagliarle; disegnare sullo sfondo il proprio ritratto, la famiglia; bagnare la carta velina colorata e disegnarci sul foglio come fosse una matita; dopo aver schizzato il colore sul supporto con una cannuccia si soffia sulle gocce di colore che si muoveranno sul foglio creando bellissimi giochi.

SECONDO VIDEO

schizzando colore

MATERIALI: acquerelli, pennelli, cartoncino bianco, dischetti bianchi di cotone

Possibili evoluzioni: dopo aver schizzato i colori e tolti i dischetti con un altro foglio si ossono fare tante stampe; disegnare nei tondini i visi dei componenti della propria famiglia; colorare ogni tondo con colori primari e colori secondari; utilizzare altre forme, come ad esempio delle stelline ritagliate, dei cuori, dei triangoli; far poggiare la manina (con un guanto) del bambino sul foglio, così si vedrà la mano del bambino biana nei colori sul foglio; disegnare la sagoma del bambino su un grande foglio, coprire poi la sagoma con una telo, e schizzare il colore nella parte esterna della sagoma; si può fare la stessa operazione su un foglio grande appeso alla parete ad esempio, dando ai bambini degli imput e delle tempistiche, ad esempio: "schizzate con i l giallo, ora con il rosso";

TERZO VIDEO

colori in libertà

MATERIALI: foglio, tempere, una plastichina

Possibili evoluzioni: utilizzare la pellicola trasparente invece che una plastichina chiusa; usare i piedi invece che le mani (si mette il foglio a terra, si versano i colori, si adagia la pellicola e via con i piedini); si può fare con una musica di sottofondo, prima lenta, poi veloce e si improvvisa una danza sui colori, individualmente e in piccoli gruppi.